

# notiziario



notiziario trimestrale in omaggio ai Soci del CLUB ALPINO OPERAIO  
CAO via Italia libera, 13 / 22100 Como Italia / telefono 031.263.121  
www.caocomo.it / e.mail posta@caocomo.it

direttore responsabile Danilo Guerzoni  
grafica Lavori in Corso / Cavallasca (Co)  
stampa Grafica Malima / Como  
spedizione in abbonamento postale 70%  
autorizzazione Tribunale di Como n. 237 del 30 marzo 1972

**anno XXXIV / numero 1 / gennaio 2006**  
**la sede è aperta il martedì e il giovedì dalle ore 21**

# CAO

**1 Duemilasei: Anno della  
Ferrata del Centenario**

**2 Piccole note**

**3 Tesseramento**

*L'agenda per i soci*

*Concorso fotografico*

**4 Diario di viaggio  
boliviano**

*In allegato*

*volantino serata*

## Duemilasei: Anno della Ferrata del Centenario

*di Erio Molteni*

Sul numero precedente del Notiziario abbiamo dato ampio risalto alla notizia della felice conclusione della vicenda giudiziaria che ci aveva visti coinvolti per il tragico episodio costato la vita ad un alpinista, caduto dalla Ferrata della Grona nel 1999.

Abbiamo quindi aggiornato i soci sugli avvenimenti che si sono succeduti, primo fra tutti l'inaspettata rinuncia, da parte del CAI Menaggio, alla condivisione delle responsabilità di gestione della Ferrata.

Il Consiglio Direttivo del CAO ha deliberato, con coraggio ed entusiasmo, di mantenere in vita la Ferrata, costruita per celebrare degnamente il centenario della propria fondazione, e di provvedere al suo completo rifacimento, ponendo così interamente a carico del CAO i costi di ristrutturazione e manutenzione. I lavori sono stati frenati dalle improv-

visive nevicate dello scorso novembre, ma tutto è pronto per rimettersi in moto non appena le condizioni della montagna lo permetteranno.

Ed ora tocca a Voi, Soci ed appassionati. Per restituire ai frequentatori della montagna la possibilità di arrampicare su quello splendido angolo roccioso a picco sul lago di Como, abbiamo bisogno anche del vostro aiuto.

La decisione di evitare lo smantellamento della struttura è stato un gesto per noi irrinunciabile. La Ferrata, nata da un'idea del CAO, è divenuta un famoso e rinomato percorso attrezzato, descritto sulle guide specializzate e conosciuto da tutti gli alpinisti, comaschi e non. Moralmente non sarebbe stato possibile relegare alla memoria un'opera così ricca di significati per il CAO, oltre che di valore tecnico, sportivo e di richiamo turistico.

**segue a pagina 2**

**mercoledì  
18**

**gennaio**

Auditorium

Collegio

Gallio

Como

**ore 20.45**

**serata**

**presentazione**

**programma**

**attività**

**collettiva**

con

**Mario**

**Manica**

e il

**coro**

**CAO**

**Allegato volantino interno**

# Piccole note

## Ricordando Ugo

di Danilo Guerzoni

Il coraggio di autofinanziarsi è stato dettato dalla certezza che anche Voi avreste compreso ed apprezzato questa doverosa decisione. Sicuramente tenteremo tutte le strade possibili per alleviare il peso economico dell'opera al CAO ed intaccare il meno possibile le risorse proprie.

### **Una grande mano potete darla anche Voi.**

Se ogni socio regalasse anche solo un anello della nuova catena, si otterrebbe un'importante boccata d'ossigeno per il CAO, impegnato in una salita non impossibile, ma sicuramente molto faticosa (come proprio chi va in montagna può ben immaginare).

Il Consiglio Direttivo ha perciò deciso di nominare l'anno 2006 "Anno della Ferrata". I primi riflettori si accenderanno il 18 gennaio, nel corso della serata di Presentazione, quando daremo il via alla sottoscrizione.

Il 14 maggio la nuova Ferrata sarà vestita a festa per la cerimonia di inaugurazione, durante la quale speriamo di ritrovarvi in tanti, uniti e soddisfatti per aver dato ancora una volta dimostrazione della forza del CAO.

**In attesa di questo  
importante  
appuntamento,  
e di quelli previsti  
dal nostro  
Programma 2006,  
anche a nome  
del Consiglio Direttivo,  
auguro  
a tutti i soci  
ed ai loro familiari  
un sereno e felice  
anno nuovo.**

*Quando quasi quarant'anni fa è cominciata la pubblicazione di questo Notiziario, si era pensato dovesse servire per dare ai soci quasi esclusivamente notizie liete, di attività, di successi. Poi con l'andar del tempo, e oggi più che mai, mi sono reso conto che la vita ci riserva altre notizie di ben altra intonazione. Certo l'avanzare dell'età, il passo dei tempi che inesorabile continua la sua strada ci porta ad affrontare ben altri aspetti che ci si affacciano in questo nostro provvisorio pellegrinare sulla terra.*

*Le notizie di amici che ci lasciano diventano ormai un'eco quasi quotidiana e se di tanti non se ne fa menzione, di altri proprio ci è impossibile evitare di darne notizia, di scrivere qualcosa che ne tracci un ritratto così da lasciare anche su queste pagine un suo ricordo.*

*Dico la verità, la cosa diventa sempre più difficile, il pericolo di ripetere le stesse frasi è forte ma spero che chi mi leggerà capirà che questo deriva da un profondo sentimento che non si può cambiare ad ogni situazione, solo si adatta, perché quello che si prova nel saluto ad un amico con il quale si è avuto la ventura o meglio la fortuna di poter trascorrere tanti anni assieme, con il quale si è lavorato tanto, animati dalla stessa passione per la montagna e l'affetto per questo nostro CAO, non si può inventare ogni volta.*

*Così è stato per Ugo, per il Roncoroni che al CAO è arrivato giovane, attirato dalla possibilità di poter imparare a salire quelle montagne che da ragazzo vedeva attorno a se. Ed a salire le montagne, a scalare le pareti ha appreso ben presto ed in modo egregio come molti di voi ancora ricorderanno. Ma uno dei meriti di Ugo è stato anche quello di continuare anche quando la parte più attiva e pregnante cominciava a calare, a restare vicino al sodalizio entrando a far parte del Consiglio Direttivo e per molti anni attivo in tanti settori delle nostre attività. Fra le tante mi viene da ricordare il grande e valido contributo nella realizzazione della Ferrata del Centenario e prima ancora nell'allestimento del Campeggio che lo vide per lunghissimi anni presente non solo ma anche sempre occupato alla costante verifica del buon funzionamento degli impianti da lui creati. Ora i tempi sono cambiati e anche questi impianti non saranno più in funzione e la Ferrata sarà rifatta con nuovi e più moderni criteri ma non possiamo dimenticare quei momenti passati, era tempo da pionieri, di adattamento ma di grande fertilità e la mente di Ugo era di gran lunga fra le più fertili.*

*Ora perdonatemi se ancora una volta ritorno su un'immagine che mi è cara, alla quale credo fermamente. L'immagine di quella "perenne sezione" del CAO che si va sempre più ingrossando e nella quale ora anche Ugo è andato a farne parte. Ci ritroveremo un giorno un po' tutti ed allora riprenderemo assieme il cammino interrotto. Sarà un nuovo andare, un nuovo modo di stare assieme. Ed allora non saremo più schiavi del tempo.*

*Arrivederci quindi, un "a(d)Dio" nel suo vero significato.*

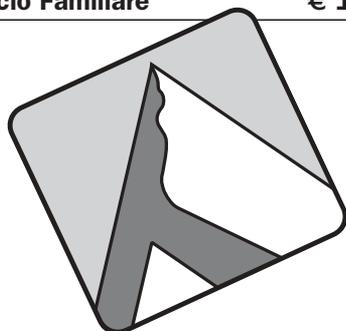
# Tesseramento 2006

Il consiglio Direttivo  
ha deliberato  
le seguenti quote sociali  
per l'anno 2006

**Socio Sostenitore** € 29,00

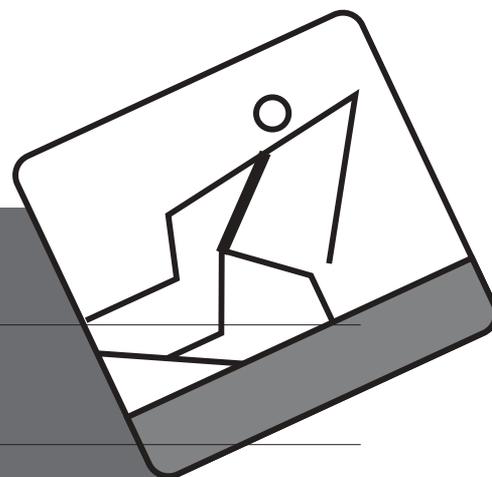
**Socio Ordinario** € 18,00

**Socio Familiare** € 11,00



**Socio Fisi** € 22,50

# L'agenda per i soci



**22 gennaio**

Corso di sci nordico a Campra (CH)

**29 gennaio**

Corso di sci nordico a Campra (CH)

**5 febbraio**

Corso di sci nordico a Campra (CH)

**La partecipazione è estesa a tutti coloro  
che desiderano trascorrere una bella giornata  
sulla neve, con gli sci di fondo o con le ciaspole.  
Iscrivetevi per tempo presso la sede.  
È previsto l'uso del pullman.**

## XXIX

# concorso fotografico

### GIURIA

**Antonio VASCONI**  
Presidente Confartigianato  
Fotografi provincia di Como

**Sergio BRIVIO**  
Foto Cine Club Cernobbio

**Francesco CUPOLA**  
Foto Cine Club Cernobbio

**Romana DONI VASCONI**  
Foto Cine Club Cernobbio

**Paolo ORTELLI**  
CAI Menaggio

### Sezione diapositive

#### 1° PREMIO

**Angelo GATTI**  
*Premana*

#### 2° PREMIO

**Enrico TETTAMANTI**  
*Quello che l'uomo non sa fare*

#### 3° PREMIO

**Paola SPADINA**  
*Gran Paradiso*

### PREMIO SPECIALE

**Carla BRAMBILLA**  
*... e tra il bianco loro sbucano*

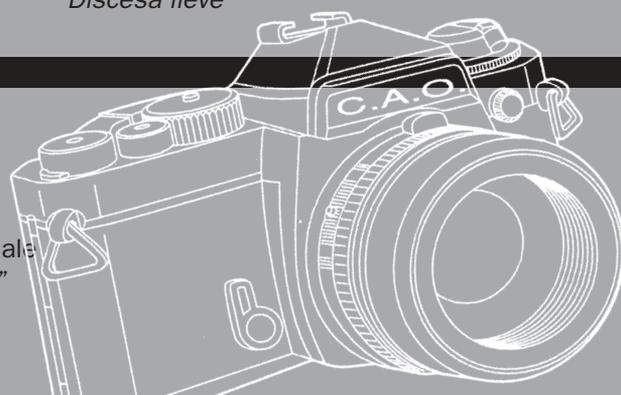
Motivazione della giuria:  
L'originalità di un'immagine surreale  
terrestre che dà suggestioni lunari"

### Sezione immagini digitali

**Angelo BALESTRINI**  
*Discesa in polvere*

**Alessandro GAMBARO**  
*La forza della vita*

**Chiara BOTTA**  
*Discesa lieve*



*E' tutto pronto! L'elenco del materiale  
occorrente, di tutto e di più,  
è stato per l'ennesima volta controllato.  
Ultimi contatti ed accordi fra tutti noi.  
I pensieri che attraversavano la mente,  
le perplessità, lasciano spazio  
ad una realtà tanto sognata e desiderata.  
Tutto ciò, come se ci prendesse  
per mano, con estrema accuratezza  
ci conduce ad aprire il "sipario"  
su uno scenario di notevole bellezza  
ed essere noi i veri protagonisti di questa  
indimenticabile avventura,  
calpestando "il palcoscenico"  
in terra boliviana.*



dire, aspettando il nuovo giorno ed il momento tanto atteso di posare piede in terra boliviana.

## 07 AGOSTO VOLO MIAMI-LA PAZ

Arriviamo all'aeroporto di El Alto (4200m) di La Paz alle ore 06,30. E' l'alba, ci accolgono le maestose ed innevate vette della Cordillera Real con il bellissimo Huayna Potosì. Ad attenderci un pulmino dell'hotel, che ci condurrà nella spettacolare conca che ospita la città. La Paz si sta svegliando lentamente sotto lo sguardo vigile del suo simbolo, l'Illimani, che con i suoi 6440m domina tutta la città. Giornata dedicata al riposo. Nel frattempo prendo contatti e cono-

## 08 AGOSTO LA PAZ

E' il giorno dei preparativi e degli ultimi acquisti di alcuni generi alimentari e di bombole da gas per i campi in quota al Nevado Sajama. Prepariamo i vari sacconi da portare per questi dieci giorni nel Sud della Bolivia, organizzandoli in modo tale da poter essere facilmente riconosciuti per il loro contenuto alimentare e logistico. Il tempo tende a migliorare e qualche timido raggio di sole e di speranza si affaccia tra le nuvole sempre meno minacciose.

## 09 AGOSTO LA PAZ- JIRIRA

La temperatura è fredda. Carichiamo le no-



## 06 AGOSTO VOLO MILANO-ROMA-CHICAGO-MIAMI

Milano Linate, notte fonda di una calda estate. Ore 6,30. Aeroporto stracolmo di gente in partenza. In questa confusione arrivano 8 maglie blu CAO, con 8 sacconi rossi più 4 sacconi aggiuntivi. Questa nostra caratteristica di gruppo sarà per tutto il viaggio come un "lascia passare" per effettuare abbastanza tranquillamente i vari check-in. Effettuate tutte le registrazioni e consegnati i bagagli che direttamente andranno a Chicago, ci portiamo al gate di partenza per Roma. Da qui con l'American Airlines decoliamo verso Chicago. Ci aspettano nove ore e mezza di volo, che trascorreremo tranquillamente celebrando anche il battesimo del volo internazionale di Augusto, Marcello e Stefano. Si viaggia verso ovest ed il giorno sembra non finire mai.

Atterriamo a Miami, finalmente è notte anche in America. Dopo aver fatto il riconoscimento bagagli, ci imbarchiamo di nuovo e puntuali decoliamo alle ore 23,00 (ora locale). Riprendiamo a dormire, per modo di

scio il nostro corrispondente Rafael (persona molto affabile), con gli amici Ivàn (aiutante guida di montagna) e Miguel (autista), con i quali pianifico al meglio il nostro programma. Siamo contenti che i nostri amici boliviani siano persone cordiali e simpatiche. Riposiamo sia per riprenderci dalla stanchezza del lungo viaggio aereo, sia per riassorbire il fuso orario (sei ore in più rispetto all'Italia). Ci ritroviamo rilassati e contenti a camminare nella vivacissima e coloratissima Calle Sagarnaga, ricca di negozietti di artigianato locale.

La città coloniale con le sue caratteristiche vie (calle), un sali e scendi, fino nella famosa piazza della Basilica di San Francesco di stile barocco fondata nel 1549 dai missionari Francescani. Tra il folklore dei colori e delle musiche, facciamo conoscenza con questa nostra nuova realtà.

Purtroppo il cielo è alquanto plumbeo, fa freddo e non manca qualche momento di pioggia. Strano per questo periodo invernale, ma il pensiero di tutti è molto positivo e speranzoso nel bel tempo.

stre due jeeps e con un cielo quasi azzurro, alle ore 8,00, affrontiamo la tappa di trasferimento. Saliamo ad El Alto e prendiamo la strada principale per Oruro dirigendoci verso sud. In lontananza scorgiamo il lago Poopo fino ad arrivare a Challapata e quindi a Huari, la città che da il nome ad una buonissima birra. Dopo una breve sosta, proseguiamo sull'altopiano lungo una strada sterrata per vedere Jagu Khota, una piccola laguna-cratero di un vulcano. In un paesaggio sempre più desertico e selvaggio, con qualche paesino sperduto nei dintorni, proseguiamo verso la nostra meta: il Salares de Uyuni.

Le giornate sono corte ed il tramonto ci regala una tra le più belle immagini, colorando di rosa acceso le montagne e la pianura circostante.

E' calata la notte! Rafael e Miguel, pur con qualche difficoltà nel trovare la pista carrozzabile, ci portano alla nostra prima meta, Jirira, un piccolo paese situato proprio sul bordo del versante nord del salares de Uyuni 3650m.

# SERATA CAO 2006

## ARRAMPICARE PER VIAGGIARE

### MARIO



### MANICA

## DAL GOLFO PERSICO ALL'ARTICO

**Presentazione  
Programma  
Attività 2006**

con la presenza  
del coro Cao



[www.  
caocomo.  
it](http://www.caocomo.it)

**mercoledì  
18 gennaio  
ore 20.45**  
presso l'Auditorium  
Collegio Gallio  
Via Barelli - Como

Accademico del CAI e componente del Gruppo di Alta Montagna Francese. Roveretano, diciannove anni di spedizioni extraeuropee, ha aperto vie nuove su roccia in Alaska, Isola di Baffin, North West Territories, Groenlandia, Patagonia, Himalaya, Borneo, Oman, Iran. Cura la Cronaca alpinistica extraeuropea per la Rivista del Club Alpino Italiano. Collabora con: AlpWall, Climb, Klettern, Desnivel, Alpine Journal e Himalayan Alpine Journal **Iran, Oman, Artico.** In viaggio lungo rotte poco turistiche, tra montagne, genti e tradizioni millenarie. La voglia di Mario di arrampicare su pareti sconosciute, il desiderio di raccontare culture diverse dalle nostre. Bisotun, la più alta parete rocciosa dell'Iran, terra degli ayatollah e della grande cultura persiana. Jebel Misht e le gole selvagge dell'Oman, nella ricca penisola araba. Le svettanti torri di granito della Groenlandia.



Una serata di diapositive che unisce alpinismo e passione per il viaggio, voglia di capire e far conoscere realtà apparentemente lontanissime ma sempre più presenti nella nostra vita quotidiana. Quanti sanno che in Iran alle donne è vietato persino andare in bicicletta, ma esiste una grossa comunità di alpiniste? Che il Sultanato dell'Oman, dopo secoli di chiusura totale, ha aperto le sue porte per svelare un mondo naturale incontaminato, con Jebel Misht tra le pareti di calcare più grandi al mondo e una monarchia tra le più progressiste al mondo. Groenlandia e le sue grandi pareti a picco sul mare, un nuovo terreno di avventura per gli alpinisti.

Nasco il 19 settembre 1962 a Rovereto (Trento), Accademico CAI, membro del Groupe Haute Montagne francese. Ho al mio attivo quasi trenta spedizioni extraeuropee: la prima nel 1985 in Patagonia, l'ultima in Cina. Ho avuto la fortuna di aprire in prima assoluta bellissime vie estreme su alcune tra le più spettacolari pareti di granito del mondo. Pareti che ho salito quando ancora erano sconosciute nell'ambiente alpinistico, contribuendo in tal modo alla loro popolarità. Tra queste, la nord del Cerro Piergiorgio in Patagonia, la parete ovest della Torre Centrale del Paine, la ripetizione invernale delle Torri Nord e Sud del Paine, prime assolute di tutto il gruppo del Paine (Patagonia cilena), la sud del Mount Dickey in Alaska, lo spigolo sud del Mount Asgard all'isola di Baffin, la parete nord del Mount Harrison Smith nel gruppo Lotus Flower Tower nei Territori del Nord Ovest in Canada e l'anno scorso lo spigolo di destra del Mount Nalumasortoq in Groenlandia. A maggio di quest'anno ho arrampicato sulla grande parete di calcare di Bisotun in Iran, effettuando quattro prime ripetizioni italiane.

## MARIO



## MANICA

Un'esperienza toccante per il calore e l'affetto degli abitanti di questo stato. Da molti anni tengo conferenze di diapositive sulla mia attività extraeuropea (una media di dieci all'anno nei centri più importanti d'Italia).

Sono testimonial delle ditte Asolo, Camp, Lowe Alpine e Five Ten.

### I miei compagni di spedizione:

Aste Armando, Fabrizio Defrancesco, Mariano Marisa, Renzo Vettori, Fabio Stedile, Luca Leonardi, Paolo Borgonovo, Danny Zampiccoli, Fabio Leoni, Giuseppe Bagattoli, Bruno De Donà, Giorgio Nicolodi, Paola Fanton, Stefano Nicolussi, Giancarlo Ruffino, Jerome Arpin, Francesco Vaudo e Antonella Cicogna

### Attività Alpinistica extraeuropea '85-'02

**Cerro Astillado** (Patagonia Argentina)  
Via nuova prima ascensione  
**Cerro Piergiorgio** (Patagonia Argentina)  
Via nuova prima ascensione parete nord  
**Torre Centrale Paine** (Patagonia Cilena)  
Via nuova prima ascensione parete ovest  
**Torre Sud e Nord del Paine** (Patagonia Cilena)  
Prime invernali assolute del Gruppo del Paine  
**Mount Dickey** (Alaska)  
Via nuova prima ascensione parete sud  
**Mount Thron** (Alaska)  
Via nuova spigolo Sud  
**El Capitan** (California)  
ripetizione vie Triple Direct, East Face, West Face, Zodiac e Salathè  
**Cerro La Catedral** (Patagonia Cilena)  
Via nuova parete est  
**Torre Nord del Paine** (Patagonia Cilena)  
Via nuova parete ovest  
**Mount Harrison Smith** (Lotus Flower Tower - Territori del Nord Ovest Canada)  
Via nuova parete nord  
**Messico**  
ripetizioni Nevado de Toluca, Nevado Popocatepetl, Nevado Iztaccihuatl, Nevado Pico de Orizaba



**India** Garwhal Bhagirathi III e Shiwling tentativi  
**Colombia**  
ripetizione Nevado Tolima e Rita Cuba Blanco  
**Perù** (Cordillera Blanca)  
ripetizioni Pisco, Chopicalqui, Artensoraju, Ranrapalca, Copa, Maparju, Huascarán Nord, Uruz Est, Toclaraju, Quitaraju, Alpamayo  
**Gauntlet Peak** (Baffin Island-Canada)  
Via nuova prima ascensione  
**Mali** (Africa Occidentale)  
Via nuova e ripetizioni sulle "Mani di Fatima"  
**Ecuador** ripetizione Nevado Tungurahua, Nevado Cotopaxi  
**India** (Himachal Pradesh)  
prima ascensione punta Lorena  
**India** (Himachal Pradesh-Ladakh)  
ascensione a due montagne  
**Borneo** (Victoria Peak)  
Mount Kinabalu Via nuova  
**Groenlandia** Mount Nalumasortoq  
Via nuova Pilastro di destra  
**Iran** Mount Bisotun  
Zagros Range quattro prime ripetizioni italiane  
**Oman** (Jabal Asait)  
ripetizione via Internazionale, Jabel Misht-Cockscomb, via nuova.

# viaggio boliviano

di Antonio Signoriello

## 10 AGOSTO SALARES DE UYUNI-JIRIRA

L'inverno boliviano è molto secco e freddo, specialmente a sud nella zona dei salares. Questo ci permette di affrontare le giornate sempre all'insegna del bel tempo.

Di buon mattino siamo già sul bordo del salares per goderci i primi raggi del sole spuntare all'orizzonte del mare bianco salato. Questa immensa distesa bianca di sale (12000 kmq), anticamente coperta di acqua, è oggi la più grande salina della Bolivia. E' divenuta una zona di estrazione e lavorazione del sale e comprende trentadue isole disabitate. Con le jeeps raggiungiamo la più importante e famosa Isla Inkahuasi, la casa dell'Inca, nominata ora erroneamen-

villaggio di Coquesa, percorriamo per un tratto la strada sterrata che sale irta, fino al suo termine. Saliamo in un ambiente irreale verso il Tunupa, nonostante un vento fastidioso e freddo. Tutto sembrava andar bene ... ma noto un'andatura lenta e strana di Marcello ed Alessandro. Marcello mi comunica che ha brividi di freddo, probabile febbre; Alessandro si sente le gambe pesanti ed ha difficoltà respiratorie. Entrambi saliranno per circa trecento metri, per poi ridiscendere alle jeeps da Rafael per riposare. Mentre con gli altri proseguo il cammino per circa 1100m sino a quota 5000m, molti pensieri mi passano per la mente. Sono preoccupato e spero che sia una situazione transitoria. Nel frattempo, non possiamo fare

ed attraversiamo il salares de Coipasa, nel quale ci fermiamo ad osservare il duro lavoro degli operai che estraggono lastre di sale. Raggiungiamo l'omonimo paese, dove si lavora il sale. Quindi costeggiando il lago, arriviamo a Sabaya, un paese che non offre nessuna attrattiva turistica, a parte la chiesetta in centro paese. Ormai la nostra meta è sempre più vicina ed il pensiero si fa sempre più assillante soprattutto per gli amici Marcello e Alessandro che ancora fanno fatica a ristabilirsi.

## 13 AGOSTO SABAYA - PARCO NAZIONALE SAYAMA - PUEBLO SAYAMA

Di buon mattino si parte e sempre su strada sterrata proseguiamo verso nord. Passiamo vicino alla zona di Khala Pampa (piccolo salares) a una ventina di chilometri dal confine con il Cile, nel paese di Julo. Purtroppo un fuoristrada ha un problema tecnico all'impianto elettrico. Bloccati! Bobina di scorta nuova ma non conforme al tipo di impianto del fuoristrada. Il tempo trascorre inesorabile e bisogna prendere una decisione. Così, sulla jeep di Rafael, io Carlo, Stefano, Marcello e Alessandro partiamo subito per Pueblo Sajama, dove ci aspetta la guida di montagna Aldo per organizzare e preparare tutto il materiale ed il cibo per il giorno successivo. Augusto, Chiara e Carla con Ivàn e Miguel, aspetteranno il ritorno della jeep per poi raggiungerci a tarda not-



te l'isola del Pescador. Un'isola di origine vulcanica con numerosi resti di coralli fossili, ricca di cactus dalle varie forme e grandezze. L'ascesa alla sommità dell'isola (dieci minuti di cammino) dona ai nostri occhi la visione di una delle meraviglie del creato; l'emozione e la gioia riempiono i nostri animi, rendendoci felici di essere lì... di fronte a tanta bellezza. L'altra isola famosa, a forma di pesce, dista dieci minuti d'auto; più alta, con meno cactus ma ricca di coralli fossili. Trascorriamo la giornata sotto un cielo terso e sulla strada del rientro ammiriamo i fenicotteri ed il vulcano Tunupa specchiarsi nell'acqua ai bordi del salares. E' un paesaggio incantevole. Ci fermiamo nel biancore del salares ad attendere il calare del sole, con le nostre ombre sempre più lunghe verso l'orizzonte tra un susseguirsi di colori dal rosa al rosso intenso del tramonto.

## 11 AGOSTO JIRIRA-VULCANO TUNUPA SALINE DE GARZIA MENDOZA

Di buon mattino con i mezzi raggiungiamo il

altro che ammirare dall'alto la magnificenza del salares ed i variopinti colori delle pietre vulcaniche. Questa salita ci aiuterà a migliorare la nostra acclimatazione per il nostro obiettivo, la salita al Nevado Sajama. Prima di rientrare alle vetture, visitiamo una chulpas, grotta con mummie ben conservate nel tempo. Quindi trasferimento al paese di Saline de Garcia Mendoza dove trascorreremo la notte. Marcello accusa febbre alquanto alta che lo costringe a prendere antibiotici, mentre Alessandro ha problemi intestinali.

## 12 AGOSTO SALINE DE GARZI MENDOZA SALARES DE COIPASA - SABAYA

Giornata di trasferimento. Con i fuoristrada attraversiamo quel piccolo lembo di terra che separa il Salares de Uyuni dal Salares de Coipasa. Visitiamo un particolare sito archeologico della civiltà dei Chipaya di Alcaya, antica città necropoli con molte mummie di oltre duemila anni fa in buono stato di conservazione. Riprendiamo il nostro itinerario

te. Una giornata che doveva essere semplicemente di trasferimento si è presentata alquanto movimentata. Siamo al Pueblo (paese) Sayama.

L'ambiente è veramente bellissimo con il maestoso Nevado Sayama che domina tutto l'altopiano, diventando ancor più affascinante durante il tramonto con i suoi colori accesi che vanno dal giallo, all'arancio fino al rosso intenso.

## 14 AGOSTO PUEBLO SAYAMA 4200M CAMPOBASE 4700M

Dopo una notte alquanto movimentata, con l'arrivo di tutti, il risveglio è abbastanza tranquillo ... e freddo. La temperatura è calata notevolmente durante la notte ed addirittura sui vetri del rifugio troviamo il ghiaccio. Alessandro prende la decisione di rientrare a La Paz con Rafael, a causa del perseverare dei problemi intestinali. Marcello, che da giorni accusava febbre oltre i 38°, si sta riprendendo e prosegue, con viva speranza di poter salire verso la vetta. Finiamo di pre-



parare tutti i sacconi affinché possano essere caricati sui muli... Inizia l'avventura! Il percorso, inizialmente pianeggiante su strada sterrata, dopo circa mezz'ora volge a destra su un sentiero in salita, non irto ma con una pendenza costante fino al Campo Base 4700m. Cielo sempre azzurro e, dopo 4 ore di cammino con andatura tranquilla, arriviamo ai piedi del Sajama in un ambiente bellissimo. Ci troviamo nel versante nord (corrisponde al versante sud delle nostre montagne, essendo al di sotto della linea dell'Equatore). Raggiungiamo un pianoro costituito da terreno secco, sabbioso ed esposto a forti folate di vento. Disturbati dal vento incessante, che crea vortici di sabbia, montiamo le nostre tende con molta fatica. Il sole cala presto ed arriva la notte con il suo freddo intenso. Non ci resta altro che ritirarci nelle nostre tende dove ognuno si prepara la cena con pasta liofilizzata portata dall'Italia. Ovunque e qualunque cosa si tocchi è ... sabbia! E' molto fastidiosa, purtroppo sarà nostra "compagna" per questi giorni. Comuniciamo a voce tra le tende, così dopo le ultime raccomandazioni per l'indomani, ben coperti, entriamo nei nostri sacchi a pelo... insabbiati.

15 AGOSTO  
CAMPO BASE 4700M  
CAMPO ALTO 5700M

Cielo sempre terso. La temperatura è gelida, ghiaccio in tenda. Facciamo "colazione",

sta facendo molta fatica. Non è da lui, sicuramente si è indebolito a causa della febbre e degli antibiotici, sta stringendo i denti, spero che si riprenda e non soffra anche la quota. Vedo Stefano e ... perché fa fatica? Perché anche lui spesso si ferma come se fosse molto affaticato? Sta soffrendo la quota? Non sta bene? Speriamo di no! Pensieri e preoccupazioni ... proseguo. Augusto è con me, perché è con lui che voglio arrivare al Campo Alto.

Perché è con lui che voglio gioire di questa meravigliosa impresa. Perché è la sua meravigliosa impresa, quella di riuscire a superare se stesso e soprattutto tutte le sue perplessità sulla salita. Con estrema semplicità e volontà è riuscito a raggiungere un

bre e si sente molto debole. Sono molto dispiaciuto, so quanto ci teneva alla salita e solo lui sa quanta preparazione atletica e tecnica ha dedicato per questa montagna, sua prima esperienza oltre oceano sopra i seimila metri. Chiara si sente sicura con tanta voglia di salire e con la speranza di poter raggiungere la meta. Stefano, probabilmente non si sente molto bene, ma è deciso a tentare.

Carlo? Carlo sta bene! E' il più in forma di tutti. Prepariamo tutto il materiale occorrente, mentre Aldo e Ivàn sono saliti per oltre cento metri per vedere da vicino le condizioni del canalino che dovremo affrontare di notte. Al ritorno dalla ricognizione definisco con Aldo le cordate e le modalità di progres-



prepariamo il materiale e smontiamo le tende. I nostri sei portatori sono già arrivati dal paese. Sono pronti ed uno ad uno si caricano sulle robuste spalle (25/30kg a testa) tutto il nostro materiale. Quindi in compagnia di Ivàn, iniziano la loro marcia diventando sempre più piccoli all'orizzonte. Siamo pronti anche noi! Aldo si conferma un'ottima guida di montagna, con andatura veramente tranquilla "passo forza zero". Lo seguiamo per un sentiero pianeggiante e ben marcato. Superiamo un tratto di salita molto ripida e dopo un lungo traverso su pietraia, ci portiamo sul vero versante di salita, il versante Nord-Ovest. Sosta per riposare e rifocillarsi. Proseguiamo su terreno molto sconnesso e sempre più ripido. La quota si fa sentire. Siamo ben oltre i 5000m ed ognuno di noi "cammina con i propri pensieri". Rimango per ultimo a chiudere e controllare che qualcuno non abbia problemi. Vedo Aldo che dà l'andatura ideale allo sforzo; subito dietro con passo agevole Carlo e le due fantastiche ragazze Chiara e Carla, che proseguono tranquille e sicure. Vedo Marcello che

obiettivo mai sperato, ma probabilmente tanto sognato.

Con le sue forze e capacità è riuscito ad arrivare con tutti noi fino al Campo Alto 5700m. Il Campo è situato su un piccolo contrafforte di rocce che domina tutto l'altopiano giù in basso. Troviamo le tende già montate dai portatori. Siamo contenti, soprattutto Augusto, è felicissimo per questa sua grande impresa, a tal punto che non riesce a trattenere le lacrime di gioia trasmettendo a noi tutti questa sua felicità. Ci riposiamo! Il momento tanto sognato e nello stesso tempo temuto è arrivato. Il Sayama è lì, davanti a noi. Maestoso con il suo ripido versante di salita. Ci separano "solo" 850m dalla sua sommità. Un percorso alquanto tecnico con molte incognite sulle sue reali condizioni di ghiaccio. Ognuno di noi fa un esame di coscienza, riflessioni e valutazioni. Naturalmente Augusto il suo obiettivo lo ha raggiunto. Carla rinuncia con saggia decisione per le condizioni tecniche della montagna. Purtroppo Marcello con molta amarezza mi comunica che ha ancora feb-

sione: Aldo-Carlo-Antonio ; Ivàn-Chiara-Stefano... a tentare la fortuna!

16 AGOSTO  
CAMPO ALTO 5700M  
NEVADO SAYAMA 6542M  
CAMPO BASE 4700M

Luna piena. Partenza ore 2,30. Nel silenzio più assoluto della notte, ove si sente solo il rumore dei nostri passi e del respiro pesante, affrontiamo la prima parte su terreno irto e pietroso. Aldo è partito mezz'ora prima per mettere una corda fissa di cinquanta metri nella parte più impegnativa del canalino lungo circa settanta. Un canalino con pendenza di circa 50° con roccette friabili tenute insieme dal ghiaccio e dai penitentes (conformazione di ghiaccio a forma di cono). Alla base del canalino, calziamo i ramponi sotto i raggi argentei della luna. Arriva Chiara. Ha molto freddo soprattutto ai piedi. E' con Ivàn, mentre Stefano è indietro e sta facendo fatica a salire. Aldo gli va incontro ed insieme ci raggiungono. Fa veramente molto freddo. Aldo ci sollecita a proseguire. Parlo con Ivàn

# viaggio boliviano

di verificare al meglio le condizioni dei compagni e decidere la soluzione migliore. Dopo circa quaranta minuti riprendiamo la salita. Saliamo stando molto attenti a non muovere sassi; concentrato affronto i passaggi di roccia e spesso il pensiero è rivolto ai compagni dietro di noi.

Raggiungiamo la parte finale, togliamo i ramponi per poi affrontare una cresta di rocce alquanto esposta e lunga con difficoltà di 2°-3°. La temperatura è molto rigida. Le estremità delle mani accusano il freddo, così anche i piedi. Bisogna diminuire i tempi di sosta, bisogna velocizzare le operazioni di preparazione per la salita sul ghiacciaio. Fa freddo ed all'improvviso tutto intorno a noi è diventato completamente buio; la luna è

riesce a tenere un'andatura costante, il passo è irregolare, come è irregolare il nostro respiro. Si fa molta fatica. Faccio fatica. Sento le gambe molto dure ed affaticate, il respiro sempre più pesante ed affannoso. Questa strana conformazione di ghiaccio, che mai ho incontrato nelle passate esperienze dei seimila e che mai pensavo di affrontare, mi stanno sfiancando fino al punto da far rallentare la progressione della cordata. Molti pensieri e motivazioni viaggiano nella mia mente e non ultima la preoccupazione per Chiara e Stefano, con Ivàn, al buio ed al freddo. Facciamo delle soste per bere qualcosa di caldo, ma faccio fatica a riprendermi. Sarà la quota o l'allenamento insufficiente dei mesi antecedenti la par-

azzurro, di fronte ad uno dei più belli spettacoli che la natura boliviana ti possa offrire e con un clima non eccessivamente gelido, gioisco di felicità e commozione. Sono le ore 09,52 ora locale (15,52 ore italiane). Con l'amico Carlo e Aldo ci abbracciamo e, con orgoglio, sventoliamo il gagliardetto del CAO, celebrando il 120° anno del sodalizio. La fortuna ha sorriso ad Antonio e Carlo, ma i nostri pensieri sono dedicati a tutti i soci della nostra ultra centenaria società e... soprattutto ai compagni di viaggio che non hanno avuto la fortuna di poter essere in cima con noi... La vista è impagabile, tutto intorno a noi un panorama indimenticabile con i due vulcani gemelli Parinacota e Pomerape. Dopo circa 40 minuti di relax, affrontiamo la discesa che si presenterà più lunga del previsto a causa dei famigerati penitentes. Dopo cinque ore arriviamo al Campo Alto, dove ci sarà ad attenderci Chiara con viveri ed acqua. Gli altri hanno smontato il campo e con i portatori sono scesi al Campo Base a rimontare le tende ed attendere il nostro arrivo. Siamo molto stanchi, ci riposiamo, ormai è fatta! Siamo fuori pericolo e non ci resta altro che affrontare l'ultima fatica verso il Campo Base, che raggiungiamo verso le ore sedici. Incontro gli altri ... congratulazioni ... e, Marcello non si è ancora ripreso, mentre Stefano accusa anche lui febbre a 38°, forse lo sforzo. Comunque, dopo esserci scrollati di dosso le fatiche, ci portiamo in tenda per un meritato



scomparsa, l'ambiente si è fatto più ostile nonostante le frontali. La temperatura è sempre molto rigida ed i nostri corpi si raffreddano anche a causa del vento della notte. Dobbiamo velocizzare i preparativi della cordata, incominciare a muoverci e proseguire per riscaldare il corpo. Proseguiamo! Siamo sul ghiacciaio. Ogni tanto mi volgo all'indietro a verificare la situazione dell'altra cordata. Vedo in lontananza le luci delle frontali, sembrano fermi, forse non proseguono. Sono molto lontani! Il troppo freddo ci impedisce di fermarci ad aspettarli. Aldo comunica via radio con Ivàn, così veniamo a sapere che rientrano e, dato che è ancora buio, si porteranno piano piano all'imbocco del canalino e aspetteranno che arrivi un po' di luce per poter scendere con più sicurezza fino al Campo Alto ...

Proseguiamo! Il ghiacciaio si mostra subito ostico e difficoltoso a causa degli innumerevoli penitentes alti circa 70-80 cm. La pendenza del ghiacciaio, intorno ai 45°, e la conformazione di questi penitentes rendono la salita alquanto dura e faticosa. Non si

tenza? Siamo oltre i seimila metri. Comunque sia, ora sono qui e voglio e devo andare avanti. Finalmente albeggia, Carlo mi è stato sempre vicino ed attento al mio lento progredire. Mi rincuora : "... dai Antonio, mancano poco più di duecento metri alla vetta, Aldo dice che siamo in orario come da programma. Adesso saliamo ed ogni trenta passi ci fermiamo, piccola sosta e riprendiamo; vedrai che ce la facciamo." Queste parole mi rincuorano. Il nuovo giorno s'è illuminato ed i raggi di sole, seppur non ancora caldi, ti riscaldano il cuore ridandoti vitalità e spronandoti a compiere la tua impresa. Raggiungiamo la crepaccia terminale dove il ghiacciaio diventa più accessibile, senza penitentes e con una pendenza alquanto inferiore intorno ai 30°; ora riesco a mantenere un passo costante e mi sto riprendendo. In questi momenti capisco che il difficile è passato e devo solo concentrarmi per raggiungere l'ormai imminente traguardo. Così, in poco più di due ore, raggiungiamo la sospirata vetta del Nevado Sayama 6542m. Sotto un immenso cielo

riposo. Nel frattempo Aldo ed Ivàn hanno proseguito verso Pueblo Sajama.

## 17 AGOSTO CAMPO BASE - PUEBLO SAYAMA

Smontiamo definitivamente le tende sempre in compagnia del vento e della terra che lui solleva. Scendiamo lentamente e rilassati dopo aver dato un ultimo sguardo al "nostro" Sayama ed in prossimità del paese, ci vengono incontro con i mezzi Aldo e Ivàn per portarci, con nostra immensa gratitudine, alle terme. Situate ai piedi del vulcano, queste Aguas Termales, ci ridanno vitalità e benefici dopo giorni di fatica. Rientriamo così al paese per trascorrere la notte su un morbido giaciglio.

## 18 AGOSTO PUEBLO SAYAMA - LA PAZ

Giornata di trasferimento. Risveglio molto gelido, ghiaccio sui vetri. Le jeep sono pronte, carichiamo tutto il materiale e ripartiamo, non prima di esserci fermati a visitare la Cappella Sistina nel

paese di Curahuara de Carangas, a pochi chilometri da La Paz.

## 19 AGOSTO

LA PAZ - TIHUANACO - LA PAZ

Giornata di riposo con visita culturale a Tihuanaco, antico sito archeologico pre-incaico.

## 20 AGOSTO

LA PAZ - TUNI - LAGUNA CONDORIRI  
CAMPO BASE 4650M

Partenza per Thuni nella Cordillera Real. Siamo ancora in sette. Chiara rimane a La Paz, per motivi di salute. Con una jeep e la guida Aldo, in questo caso anche autista, ci portiamo ben oltre il paese di Tuni fino in fondo alla valle, dove ci attendono due persone con degli asini per il trasporto dei bagagli. Da questo punto avremo solo circa un'ora di cammino contro le tre dal paese. Di questo dobbiamo ringraziare Aldo che essendo una guida professionale (esami sostenuti a Chamoni), è autorizzato ad andare oltre il paese di Tuni. Raggiungiamo la Laguna Condoriri dove montiamo le tende all'unico Campo a quota 4650m. Purtroppo il tempo non è bello, nuvole basse ci impediscono di vedere la "cabeza del Condor" del Condoriri ed in lontananza la vetta del Pequeno Alpamaio. Comunque, ci assicurano che sempre nel pomeriggio si alzano le nuvole portate dai venti provenienti dalla giungla al di là della Cordillera, mentre al mattino il tempo è bello. Al campo fa freddo con vento spesso a raffiche molto fastidiose. Ci ritiriamo nelle nostre tende e ci prepariamo la solita cena liofilizzata. Quindi Aldo ci comunica l'orario della sveglia, ore 2,00, affinché si possano al meglio sfruttare le ore della mattinata prima dell'eventuale peggioramento del tempo. Non comunico le composizioni delle cordate ad Aldo, devo bene valutare le condizioni fisiche di tutti e dare a tutti l'opportunità di salire e di riuscire in questa impresa.

## 21 AGOSTO

CAMPO BASE - PEQUENO ALPAMAIO  
5700 CAMPO BASE - LA PAZ

Ore 3,00, siamo in marcia verso l'attacco del ghiacciaio. Come d'accordo Carla e Augusto rimarranno al campo. Dopo circa un'ora di cammino, raggiungiamo il bordo del ghiacciaio. Cielo stellato senza luna, illuminati dalle frontale ci prepariamo per legarci in cordata. Già le cordate! Aldo mi chiede chi deve legare con sé. Decido! Aldo-Alessandro-Stefano; Carlo e Marcello con me. Saliamo il versante del ghiacciaio in buone condizioni, una buona andatura tranquilla e la temperatura non è eccessivamente fredda. Purtroppo, dopo circa un'ora e mezza di cammino, Marcello si sente male con forte nausea e vomito. Non riesce a proseguire, sta male... la sfortuna lo perseguita, probabilmente è dovuto all'indebolimento dei giorni precedenti. Parlo con Aldo, così affido l'altro mio compagno di cordata Carlo alla sua cordata, che proseguiranno verso la cima, mentre io ridiscendo con Marcello al Campo dove potrà riposare e riprendersi. Ormai per me la salita è compromessa. Poco importa! Vale più la salute e la vita di una persona che la salita ad una montagna anche se tanto desiderata. Gli altri arriveranno dopo non poche fatiche dovute agli innumerevoli ed alti penitentes e soprattutto alle condizioni veramente particolari della cresta finale con pericolose cornici di ghiaccio.

Riusciranno anche loro a festeggiare il 120° del C.A.O. e godere della gioia e felicità di aver raggiunto una cima boliviana: il Pequeno Alpamaio 5300m. Rientreranno al Campo soddisfatti e alquanto provati, così dopo aver smontato le tende, raggiungiamo il punto dove ci aspetta la jeep ed a tarda serata rientriamo a La Paz.

## 22 AGOSTO

LA PAZ - COPACABANA - LAGO TITICACA

Le fatiche fisiche da richiedere al nostro fisico sono finite. Incominciamo un piccolo periodo di riposo culturale. Partenza con autobus di linea per Copacabana, quindi con lancia motore a Yumani sull'Isola del Sole del sacro lago Titicaca.

## 23 AGOSTO

LAGO TITICACA - COPACABANA

Sempre all'insegna del bel tempo, d'altronde siamo sull'isola del sole, incominciamo un piccolo trekking nel visitare gli scavi archeologici degli antichi Incas. Siamo nel cuore della cultura incaica e con animo sereno, affrontiamo il percorso fino a Challapampa. Un itinerario rilassante che si trova sul crinale dell'isola con vista meravigliosa su tutto il lago. Quindi con la lancia motore rientriamo a Copacabana per trascorrere la notte.

## 24 AGOSTO

COPACABANA - LA PAZ

Trasferimento da Copacabana a La Paz con bus locale. Giornata di riposo e visita musei della città.

## 25 AGOSTO

LA PAZ

La Paz: ultimi acquisti e momenti di vita boliviani. Purtroppo il pomeriggio lo trascorriamo tutti insieme all'agenzia dell'American Airlines, dove a causa dell'uragano Katerina il nostro volo su Miami è stato cancellato e la nostra partenza posticipata all'8 settembre. Assurdo! Dopo varie sollecitazioni e insistenze riesco ad ottenere un buon piano volo per il rientro, pur pagando la differenza (non poca), passando per l'Argentina via Santa Cruz. Rientreremo in Italia con un solo giorno di ritardo sul programma.

## 26 AGOSTO

INIZIA IL RIENTRO  
LA PAZ - SANTA CRUZ

Buenos Aires: arrivo nel tardo pomeriggio.

## 27 AGOSTO

Visita città di Buenos Aires partenza con volo notturno per New York.

## 28 AGOSTO

Arrivo al mattino presto, visita centro di New York Manhattan e nel tardo pomeriggio partenza con volo notturno.

## 29 AGOSTO

IN ITALIA

Arrivo a Roma e quindi Milano Linate.

*... ho voluto rivivere e farvi partecipi di questa nostra bella ed indimenticabile avventura in terra boliviana. Momenti belli, allegri, spensierati, ma anche momenti duri, difficili e di sacrifici da parte del gruppo. Sensazioni a volte indescrivibili e profondamente emozionanti, che rimarranno nel cuore di ognuno di noi; momenti dove ognuno ha dovuto lottare con le varie circostanze che si creavano intorno, ma soprattutto con se stesso nel trovare nel momento difficile (ognuno di noi l'ha avuto), quella "forza d'animo" che è stata la caratteristica del gruppo. Un bellissimo gruppo che vorrei RINGRAZIARE : Alessandro, Augusto, Carla, Carlo, Chiara, Marcello e Stefano che tutti insieme hanno contribuito nel migliore dei modi alla riuscita del viaggio, nostra piccola e grande impresa. Così dopo avervi raccontato questa avventura di alcuni soci CAO, su un "palcoscenico" boliviano, calo il sipario di questo maestoso "teatro", per darvi appuntamento e gioire insieme delle bellissime immagini.*

**Appuntamento a febbraio, serata di diapositive in dissolvenza.**

